



## **UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE**

### **La sentenza di Crotone e la inumana realtà dei CIE**

Il Giudice di Crotone il 12 dicembre 2012 ha assolto tre cittadini extracomunitari che avevano indetto una protesta all'interno del Cie Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto dal 9 al 13 ottobre, scardinando grate, finestre, ringhiere e rubinetterie, lampade e staccando intonaci, salendo sui tetti e lanciando i materiali indicati.

Nella lunga ed articolata motivazione, peraltro contestuale, il Giudice monocratico finisce per ritenere giustificata la condotta dei trattenuti, stabilendo che essi abbiano agito per difendere i loro diritti fondamentali (alla libertà personale e alla dignità umana) da una iniqua ed ingiusta aggressione posta in essere.

La violazione della libertà personale e della dignità umana sarebbe avvenuta per ed a causa della piena inosservanza delle norme nazionali e comunitarie che disciplinano il trattenimento dei cittadini stranieri. Inosservanza e violazione di norme riconducibile alla Pubblica amministrazione, intesa come Prefettura e Giudice di Pace, cui è rimessa la ampia giurisdizione della materia e della libertà personale delle persone.

Il Giudice monocratico ha ascoltato i racconti dei trattenuti, ha analizzato i provvedimenti amministrativi e dei Giudici di pace, ha esaurientemente richiamato la normativa comunitaria esistente ed ha disposto una ispezione del Cie.

I centri di trattenimento per gli stranieri, come noto, sinora, a differenza delle carceri, sono stati finora poco frequentati. Il regime autorizzativo è complesso e spesso vi sono stati dinieghi.

Vi hanno fatto ingresso alcuni giornalisti del comitato "lasciateCientrare", la nostra delegazione - al solo Cie di Gorizia - e alcuni Sindaci delle città interessate.

Inutile ripercorrere in questa sede le nostre pesantissime osservazioni; non c'è stato altro carcere che abbia sortito in noi il medesimo disagio. Luoghi simili a degli zoo dove sono sospesi tutti i diritti ed è calpestata ogni forma di dignità umana.

Ora, con la ispezione, vi ha messo il piede anche la Magistratura ordinaria e lo spaccato del Cie di Crotone è ben riassunto nella sentenza emessa dal Giudice di Crotone all'esito del processo.



Indipendentemente dalla soluzione giuridica, che però è consequenziale alle premesse, allo sviluppo argomentativo e all'amara realtà fotografata, quello che importa è soprattutto la coraggiosa ed impietosa critica rivolta alle nostre procedure amministrative, inadeguate e non conformi ai presupposti imposti dalla direttiva 115/2008, alla non effettività del controllo giurisdizionale, alla irrealizzabilità di una efficace la difesa tecnica e, non ultimo, alle condizioni inumane del trattenimento dei tre imputati e degli altri ospiti.

Talmente ingiusti sono stati valutati - giuridicamente - i provvedimenti di trattenimento presso il Cie, tanto inefficace il controllo del Giudice di Pace tanto inesistente lo spazio riconosciuto alla difesa e tanto deprecabili le condizioni di trattenimento che il Giudice ha ritenuto la condotta di rivolta degli imputati scrinata dalla necessità di dover difendere i loro diritti fondamentali da un' ingiusta aggressione alle regole previste dall'ordinamento nazionale e sovranazionale.

E' evidenziata con apprezzabile puntualità la completa inosservanza da parte dei nostri Tribunali del "*sedicesimo considerando*" della direttiva 115/2008 e dell'art. 15 della medesima direttiva, in forza ed alla luce dei quali dovrebbero essere interpretate ed applicate le nostre norme nazionali, ed in particolare gli artt. 13 e 14 D.l. 286/98.

Appaiono in concreto non recepiti, e l'analisi dei singoli provvedimenti amministrativi dei tre imputati è impietosa, il principio di proporzionalità del trattenimento, quale misura da applicarsi nel caso in cui qualsiasi altra risulti inadeguata, ed il principio dell'obbligo motivazionale di tale scelta che dovrebbe rappresentare la *extrema ratio*.

Il controllo giurisdizionale di quei provvedimenti, affidato al Giudice di pace, viene definito dal Giudice di Crotone "*non effettivo*": avvisi senza nozioni tecniche, mancanza di traduzione degli atti, assenza di un interprete in una udienza altamente tecnica quale quella di convalida e difensori catapultati il giorno stesso in udienza senza la possibilità di conoscere adeguatamente il caso specifico e gli atti.

Una realtà amaramente constatata da noi tutti e spesso denunciata, senza grandi effetti, in un contesto giudiziario, di fatto, gestito da Prefettura, Questura, Giudici di pace e cooperative sociali, cui sono affidati il funzionamento e la cura di quei dannati luoghi di detenzione e nel quale sono calpestati i diritti dei trattenuti, spesso anche non tutelati da una difesa tecnica incisiva.



Le condizioni di permanenza sono state ritenute all'esito della ispezione posta in essere dal Giudice togato contrarie alla disposizione dell'art. 14 D.l. 286/1998 ed in palese violazione dei divieti sanciti dall'art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell' uomo.

Ambienti e condizioni considerati al limite della decenza. Materassi luridi, lenzuola inesistenti, coperte sporche, bagni alla turca impraticabili, pasti consumati per terra, mancanza di spazi comuni, assenza di attività di intrattenimento. Quadro sovrapponibile a quello da noi denunciato nel documento licenziato dopo il nostro accesso al Cie di Gorizia.

Con l'amara ed inevitabile constatazione che a queste persone la libertà umana è tolta neppure a causa della commissione di un reato ma solo per aver cercato di ricostruirsi una condizione di vita migliore in paesi differenti.

La presa di posizione del Giudice di Crotone conforta e speriamo consenta di portare avanti quel percorso di sensibilizzazione già avviato con decisione dalla nostra associazione per il ripristino del rispetto della dignità delle persone straniere e della legalità, intesa come auspicabile ed effettivo controllo giurisdizionale delle procedure amministrative, decisa applicazione delle normative comunitarie e pieno rispetto ed ampi spazi ad una difesa tecnica, che al contempo si dovrà fare carico di una più efficace tutela dei diritti dei propri assistiti.

Roma, 15 gennaio 2013